

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato il Domenica e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Statistici da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, retrato, cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 5 AGOSTO

Poco è mancato che una di quelle inozie, di cui i francesi hanno l'arte di fare dei grandi avvenimenti, venisse a turbare la pace non ancora ben suggellata fra la destra ed il signor Thiers. Parecchi membri del consiglio provinciale di Villedieu, avevano inviato al presidente della repubblica, una lettera nella quale era detto: appoggiatevi sul popolo; soddisfatte i suoi più cari voti; aiutato a conquistare l'istruzione obbligatoria, gratuita e laica; rendete alle loro famiglie i nostri fratelli travolti, i detenuti ed i condannati politici di ogni specie; convocate il popolo nei suoi comizi per nominare una nuova Camera, in sostituzione dell'attuale, la cui maggioranza vi è ostile e paralizza i vostri sforzi. A questo indirizzo il signor Barthélemy Saint-Hilaire aveva fatto cortese risposta, ringraziando in nome del signor Thiers coloro che l'avevano inviato. *Indetras*: il signor Thiers approva i sentimenti espressi nella lettera dei consiglieri provinciali di Villedieu, dunque egli fa causa comune coi nemici dell'Assemblea, il signor Thiers intende ammettere i petrolieri, il sig. Thiers vuole l'istruzione laica, vale a dire atea. Insomma un finimondo. Ma ben presto si schiarì la cosa in un modo semplicissimo, che non fa però molto onore al signor Barthélemy Saint-Hilaire. Egli aveva risposto all'indirizzo senza leggerlo. Ciò venne dichiarato dallo stesso segretario del signor Thiers ad alcuni membri di destra che si erano recati ad interpellarlo in proposito, ed a placare interamente i furori dell'irritato partito, il *Journal Officiel* pubblicò una nota di severo biasimo contro gli autori dell'indirizzo. Così il presidente e l'Assemblea (che si è, com'è noto, aggiornata all'11 del venturo novembre) hanno potuto separarsi da buoni amici.

Il viaggio dello Czar Alessandro a Berlino, fornisce l'argomento di supposizioni alla stampa tedesca. L'incontro dei tre imperatori sarebbe un tiro diabolico che Bismarck gioca alla Francia. La *Gazette de Magdeburgo* dice che i giornali francesi vi perderanno tutta la loro retorica. Il *Freidenblatt* crede che dall'abboccamento dei tre sovrani del Nord uscirà un'alleanza che terrà in freno la Francia, e le farà smettere ogni velleità di riscossa. Anche la questione d'Oriente verrà trattata nell'abboccamento. L'incontro dei due imperatori d'Austria e di Germania sarebbe anzi stato motivato dalle apprensioni del governo di Vienna di nuove imprese russe in Oriente. Si cercherebbe quindi di indurre la Russia a dare una nuova prova della sua moderazione, accostandosi al modo di vedere dell'Austria e della Germania, ch'è quello della conservazione dello *statu quo* in Oriente. « Si otterrebbe un gran risultato, soggiunge il foglio viennese, se i tre sovrani che stanno per abboccarsi a Berlino decidessero di lasciare al tempo la cura di maturare le questioni che possono provocare discordia fra loro, e di provvedere a ciò che più importa nel momento attuale, cioè alla conservazione della pace in Europa. »

Per ciò che riguarda i francesi, essi tentano di consolarsi di questo abboccamento... pensando all'avvenire. Il *Debat* accennando ad un dispiacimento da Copenaghen, annunciando l'arrivo del Granduca ereditario di Russia in quella città, soggiunge che questo viaggio, in tale momento, ha un significato importante. Il Granduca avrebbe, secondo il *Morgen Post* di Vienna, declinato l'invito fattogli di recarsi a Berlino ad assistere alle prossime grandi manovre. È noto, dice quel foglio, che il Granduca esprime sensi poco favorevoli in molte circostanze verso la Prussia: così « nel momento in cui

Alessandro II stringerà un trattato d'alleanza colla Germania, suo figlio, il futuro Czar, ritornerà da Copenaghen animato da sentimenti che saranno in contraddizione flagrante colle convenzioni che potranno essere concluse a Berlino. »

Quale accoglienza vien fatta al re di Spagna nelle provincie che egli sta percorrendo? È una domanda a cui non si può rispondere in base a quanto ne dicono i giornali spagnuoli. Mentre gli organi radicali, vale a dire fautori dell'attuale ministero, non trovano espressioni sufficienti per descrivere le ovazioni di cui, secondo essi, fu oggetto don Amedeo a Valladolid, a Santander ed altrove, i giornali dell'opposizione assicurano che egli fu accolto con freddezza glaciale, ed ebbe anzi ad udire delle grida mal suonanti alle sue orecchie. Avremmo creduto che i corrispondenti dei fogli non spagnuoli, che non sono acciecati dallo spirito di partito, ci potessero dire quale delle due versioni è degna di fede. Ma anche qui troviamo la stessa contraddizione. Il *Times* ed il *Temps* ci recano contemporaneamente due corrispondenze da Santander, in cui vien descritto il viaggio di don Amedeo, ed esse sono fra loro così poco concordi come i giornali spagnuoli, l'una parlando di calorose ovazioni, e l'altra invece di accoglienze glaciali. È però da osservarsi che un altro corrispondente del *Times* reca una versione dell'accoglienza fatta a don Amedeo che sta in mezzo a quelle due, ma che si accosta assai più a quella del *Temps*. Dopo aver narrato l'arrivo di don Amedeo a Santander, il secondo corrispondente del *Times* conclude colle seguenti parole: « S. M. si ritirò nei suoi appartamenti ed io dissi a me stesso: buon Dio qual cosa può aver indotto re Amedeo a divenire re della Spagna! »

A Costantinopoli è avvenuta una crisi completa di gabinetto. Il nuovo Granvisir si dice propenso alle riforme e avverso alla politica russofila, ch'è stata in favore a Costantinopoli dopo la guerra del 1870. Il suo predecessore Mahmud lasciò era invece accusato di esser favorevole al partito turco fanatico, e di voler combattere in tutti i modi contro le tendenze di europeizzazione della Turchia. Egli era avverso alle riforme, e si era sparsa la voce che in caso di morte del Sovrano attuale, la cui salute ispira inquietudine, l'ex Granvisir avrebbe cospirato per far salire il trono il fanatico Principe Ismedin, colla speranza di combattere sotto i suoi auspici l'odiato partito dei *Giovani Turchi*. Mahmud lasciò, aveva cercato un alleato anche nel Viceré d'Egitto promettendogli l'amministrazione della Provincia di Yemen nell'Arabia; ma tutti questi calcoli caddero innanzi alla crisi di gabinetto, la quale ha portato al potere un uomo che intende introdurre in Turchia né più né meno delle libertà costituzionali.

(Nostra Corrispondenza)

Roma 4 agosto

Il telegrafo ci avrà già riferito l'esito delle elezioni di Roma di oggi quando riceverete questa mia. Io voglio credere che questo esito non sia dubbio. Però fu un brutto vedere, che il partito nazionale si sia scisso per l'intemperanza di alcuni pochi; e che appunto oggi ed appunto qui, nel paese dove i clericali fanno l'ultima loro possa, e non risparmiando né danaro, né alcun altro mezzo, si vennero a protestare colla disordinatissima loro radunanza di Teatro Argentina contro l'unanimità del voto certuni a cui Crispi è un moderato traditore, per avere accettato il programma della Nazione. Ci sono adunque tre liste; la clericale, la democratica

o dell'avvenire, e la così detta lista nuova del partito nazionale.

Come al solito, i partiti estremi sono i più pronti ad andare a prendere le schede ed a votare. Molti del partito liberale avevano ancora da prenderle. Ma non commentiamo ciò che sarà più tardi commentato dal fatto.

Il fatto presente è, che i partiti estremi in nessun altro luogo meglio che qui vorrebbero e potrebbero trapiantare un po' di Spagna. I nostri tribuni hanno meno talento, ed i nostri assolutisti meno forza dei loro; ma qualche piccolo saggio c'è. Ad ogni modo, meno quel disordine del Teatro Argentino, dove i così detti democratici erano raccolti tutti e furono lì lì per commettere gravissime violenze sulla persona di chi non pensava come loro, per dare saggio del loro liberalismo futuro, e meno certi flascchi disegnati sui manifesti dei clericali ed un poco di agitarsi per le vie attorno a tutti questi manifesti elettorali, fino a iersera non c'è stato nessun malanno. Tutti andavano e venivano per la città come al solito. Ora che vi scrivo, passa davanti al mio albergo un picchetto di guardia nazionale, che va a custodire qualche ingresso di sala di votazione. Credo che disordini propriamente non accadano, sebbene si predicano. Anzi appunto, perché si predicano mi pare che non ne sarà nulla. Roma è la città della tolleranza. Si tollera qui tutto, ma la gente soda fa a suo modo. È una fortuna però che la capitale in Italia non sia fatta e non possa mai diventare una Parigi. I clericali hanno una grande disciplina ed audacia a parole, ma ogni poco che la legge non dorma, saranno facilmente contenuti. Gli agitatori di mestiere possono raccogliersi o nell'una, o nell'altra città. Essi si sono anche raccolti ora a Roma, venendo da altre parti. Ma se sono qui, non sono più altrove. Se fanno il disordine in un luogo, non possono farlo in un altro. Ora, ad onta degli scioperi e di altri commovimenti tentati, i pronunciamenti spagnuoli in Italia non sono possibili, perché la grande maggioranza è assennata. Il Governo appunto per questo accorre ora qua ora là degli agitatori, facilmente li vede e li può sorvegliare. Esso lascia loro la briglia fino ad un certo punto, ma se passano di troppo i limiti della legge li può arrestare.

Del resto il nostro paese deve subire anche queste prove, deve vedere in opera i partiti fuori della Costituzione e della legge, per capire che cosa sarebbero se con qualche sorpresa s'impadronissero per un momento del potere. Ciò serve a svegliare dall'eccesso della pigra loro fiducia i liberali e progressisti, a far loro vedere la necessità non soltanto di essere uniti, ma anche operosi. Colte disposizioni che hanno i partiti extra-legali ad unirsi tra loro per combattere il grande partito nazionale, quello che ha fatto l'unità della patria attorno allo Statuto ed al Plebiscito ed alla casa di Savoia, sarà pur necessario che i liberali e costituzionali di ogni gradazione di scuotano ed operino uniti e concordati, e si occupino al miglioramento del paese e delle condizioni del popolo. Questa attitudine dei liberali e dei progressisti imporrà rispetto ai dissidenti d'ogni genere, e servirà a far progredire l'Italia senza abbandonarsi al piacere delle agitazioni spagnuole e francesi.

Io non so, se il brillante esito del prestito francese, invece di confermare i nostri vicini nelle idee di pace operosa, non li faccia credere che la *revanche* si approssima. Legittimisti e clericali da una parte, repubblicani e comunisti dall'altra cercano intanto di produrre il disordine in casa altrui, per approfittarne. Le agitazioni nostre sono un'importazione straniera e particolarmente francese. Ogni Francese ha la sua riserva contro l'Italia, anche se per il momento, per buon senso, per interesse e per cal-

colo, disse il *Messenger de Paris*, rispondendo all'Italia, lascia fare a suo modo l'Italia, che d'altronde non pensa ad aggredire alcuno. Toccano via poi colla solita ingratitudine dell'Italia perché nel 1870 non andò a gettarsi nell'abisso colla Francia. Ma Italia e Francia tanto in Crimea, quanto in Lombardia erano due alleati che avevano uno scopo comune. Ci guadagnarono entrambi; ed il più potente, la Francia, relativamente più del più debole.

Dopo i nostri disastri del 1848-49 era evidente (e noi l'abbiamo detto fino dal 1850 nel Friuli sotto gli occhi della polizia austriaca) che la Francia a Roma e Civitavecchia e l'Austria ad Ancona, Firenze e Livorno non potevano rimanere a lungo di fronte.

O l'Italia doveva essere in appresso di sé stessa, o dell'Austria, o della Francia. Queste due ultime soluzioni erano del pari inaccettabili dall'Europa; ed i politici italiani lo compresero molto bene, e conobbero quale poteva essere il loro alleato.

Perciò, quando la Francia andò in Crimea a fare la breccia nella santa alleanza del 1815, accettò anche l'aiuto del piccolo Piemonte, che rappresentava allora l'Italia, era un'anticipazione di servizi cui il piccolo rendeva al grande; e che fu utile alla Francia in questo senso, che invece di trovarsi lo Stato delle Alpi in mano dell'Austria e della Confederazione germanica un posto avanzato contro di lei sul suo versante alpino, diventava invece un suo alleato contro l'Austria in Italia. Era poco vantaggio quello per la Francia?

Si trattava adunque nel 1859 di dare, il secondo e più forte colpo ai trattati del 1815; e se l'Italia, che era stata amica alla Francia nelle guerre napoleoniche, fu nel 1815 sacrificata come e peggio della Francia, dovevano protestare insieme contro a quei trattati.

Malgrado Villafranca. L'Italia fu lasciata fare in casa sua; e la Francia ebbe i vagheggiati tre dipartimenti alpini della Savoia e di Nizza. Così, invece di avere il nemico di fronte ed ai fianchi, lo ebbe soltanto di fronte. E per questo nel 1870, sapendo che la neutralità dell'Italia non assicurava anche quella dell'Austria cacciata dalla Confederazione germanica, credeva di poterlo vincere senza bisogno di alleati.

Fu un calcolo sbagliato; ma di certo allora la Francia non aveva fatto all'Italia nessuna proposta di alleanza per uno scopo comune, appunto perché non le tornava conto di dare altri alleati alla Prussia, e di ricostituire la Santa Alleanza a suo danno, riconducendo in campo contro di sé la Russia e forse altri ancora.

Ma la Francia questi calcoli non li vogliono fare. Noi abbiamo ricevuto tutto da loro, anche quando ci costrinsero alla pace di Zurigo e combatterono contro di noi due volte a sostegno del temporale. Pensino a tali disposizioni gli Italiani, e sieno concordi e si stringano tutti attorno al loro re galantuomo, si agguerriscano, lavorino e tengano asciutte le loro polveri. Le amicizie politiche durano fino a tanto che dura lo scopo. Bisogna prima di tutto essere gli amici di sé medesimi e farsi forti in casa propria.

Passata questa agitazione elettorale, bisogna lavorare a rifare potente l'esercito, a farsi la marina, a svolgere tutte le forze produttive del paese; sicché, se la Francia, od altri attentasse alla nostra sicurezza, siamo in caso di difenderci da per noi. Se saremo forti, troveremo alleati dovunque. Ora una Nazione di 27 milioni è sempre forte, purché voglia esserlo, purché i nostri giovani vogliano essere forti della volontà, dell'intelletto e del corpo. La stessa nostra neutralità, nonché l'alleanza, è preziosa ai vicini tanto del nord, come dell'ovest. Noi saremo custodi della nostra neutralità: ma occor-

nè morte, pure vi è miliare lo stesso; ma miliare nascosta, miliare che a vergogna di farsi vedere, miliare vigliacca. Infatti è una malattia spaventosa.

Tutto ciò va bene, direte voi; ma questa spaventosa malattia in che cosa veramente consiste? Quale ne è la sua essenza, il suo vero substrato? Quali alterazioni materiali si rinvennero al tavolo di sezione?

A queste domande un po' stringenti, il monomaniarista o tornerà a ripetere le parole di prima, o vi risponderà sibillantemente come gli antichi oracoli che non sapevano neppure essi stessi ciò che dicevano, oppure, come accade più di sovente, monterà in collera, si chiamerà offeso dei vostri dubbi e vi tacerà di profano, d'asino di ignorante.

E quanti medici non affibbieranno forse a me pure tali graziosi epiteti leggendo queste povere linee. Parliamo seriamente.

La miliare, come ente patologico, non esiste per nulla. Ciò venne incontrastabilmente dimostrato in questi ultimi tempi. Mettete un individuo sanissimo in condizioni tali ch'egli deva sudare profusamente per qualche giorno, e voi riscontrerete sulla di lui

APPENDICE

SULLA MILIARE

SCHIZZI POPOLARI

DEL DOTT.

GIUSEPPE PELLEGRINI

I.

È mai vissuta creatura umana che sollevando le pupille verso il medico in tempo di grave malattia, non abbia sentito dirsi: « avete la miliare »?

Ma chi dunque non ebbe la miliare per una dozzina almeno di volte? Quante famiglie non vennero immerse nella desolazione e non piansero anticipatamente i lor cari al solo sentir pronunciata dal medico la tremenda parola?

— Moriva qualcuno? La miliare lo aveva ammazzato. — Ti sentivi improvvisamente un dolore di capo? La miliare ti aveva colpito. Tua moglie o

tua figlia avevano degli estri bizzarri? Erano due povere miliare. Infatti io domando agli uomini e a Dio se nel Friuli sia vissuto qualcuno che non abbia mai sentito annunciarsi lugubramente dal medico: « ecco la miliare! » E se per una combinazione inaudita questo avventurato mortale esistesse realmente, se questa privilegiata creatura non fosse un mito od un'ombra vana, oh! io ne la supplicherei dal profondo delle mie viscere di manifestarmi in breve, di farsi vedere, di farsi toccare, di farsi baciare con effusione da me; imperocché io la saluterai tosto come una rarità unica affatto, e vorrei proporre di lasciarsi imbalsamare per venir poscia riposta nella vetrina di qualche Museo.

È una cosa veramente spaventosa! Idrofobia, tisi, colera, tifo, vajolo nero, tetano, cancro ecc. sono malattie miti e innocenti al confronto della miliare. La miliare non rispetta età, sesso, costituzione, clima, mestiere; essa colpisce tutti, essa distrugge tutto.

Dal feto che incomincia appena ad agitarsi nel ventre materno, fino allo scheletro agonizzante che sta compiendo cent'anni e la vita; dalla miserabile contadina che si logora il corpo sopra solchi non suoi e che si ciba unicamente di *pellagrosa* po-

lenta, fino alla ricca dama per cui la vita è una serie di molli ozi e di voluttuosi piaceri; dalle regioni infuocate del Sahara, ai geli eterni del mare di Baffin; dal sano al malato; dall'inglese all'ottentotto; dagli abissi alla terra, dalla terra al cielo, la miliare regna assoluta e inesorabile come una tetra dea. Chi può numerare le sue vittime, più numerose dell'arena del mare e delle stelle del cielo?

Oh quanta ragione, qual profonda sapienza possedeva quel medico che mi diceva un giorno: « la parola morte si potrebbe radiare dal vocabolario per sostituirle la parola miliare. Infatti sono due identici sinonimi, e invece di dire: il tale è morto, si potrebbe dire con più ragione: il tale è *militarizzato*! »

Ma che cosa è dunque codesta miliare? Lasciate rispondere ai medici che credono in essa come ad un nuovo e più sacrosanto articolo di fede.

Essi dicono: « La miliare è una malattia proteiforme che invade ora il cervello, ora il cuore, ora i polmoni, ora il ventre, ora... — È una malattia terribile che incomincia con delle vescichette alla pelle e finisce colla morte. E talora benché non vi sieno né vescichette

rendo dobbiamo essere pronti anche a scendere in campo. Soprattutto non facciamo gli addormentati come certuni, che pretendono di essere più svegli degli altri, perchè mancano di senso comune o di quel vecchio patriottismo che fece l'Italia.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma che è prossimo ad essere pubblicato, per conto del Ministero dei lavori pubblici, un grosso volume con molti dati statistici, riguardante le condizioni di viabilità comunale e provinciale in cui si trova l'Italia. Esso è preceduto da una relazione del ministro.

— Leggesi nel *Fanfulla* di Roma:

Quattro individui, che dicono appartenenti al Vaticano, si sono presentati con delle schede che mostravano qualche irregolarità, sicchè fu loro negato il diritto di votare.

Uscirono dicendo parole offensive, dirette alla Guardia Nazionale ed ai liberali; e si appostarono in atto minaccioso sull'angolo della strada che conduce alla Regola.

Un certo numero di persone, per la maggior parte raccinnari, si erano radunati intorno a questi imprudenti provocatori, i quali, invitati a lasciar il luogo per non dar pretesto a disordini, si avviarono sconsigliatamente nei vicoli della Regola.

In via della Mortella, a pochi passi del Tevere, ed a non molta distanza dalla Sezione, è accaduto quello che si poteva prevedere in quel luogo, e dalla eccitazione d'animo suscitata dal contegno imprudente dei quattro, una rissa breve, quasi inosservata, dopo la quale tre dei quattro fuggirono; il quarto è caduto colpito da tre ferite di coltello, una delle quali al cuore.

Ho visto il cadavere: era bocconi, ed aveva il volto tinto del color violetto della morte istantanea. Una guardia di sicurezza teneva indietro la folla, che si accalcava in quella stretta ed immonda via. Ad un'ora pomeridiana l'Autorità giudiziaria ha riconosciuto e fatto asportare il corpo di quel disgraziato.

L'uccisione è attribuita ad un guardiano delle carceri di San Michele. Due sospetti di avervi partecipato furono arrestati e condotti all'Ispezione di pubblica sicurezza del rione Regola.

È un episodio funesto, ma che non può intaccare la solennità dell'atto che si compie oggi.

ESTERO

Austria. I disordini dei contadini in Gallizia assumono giornalmente una carattere più minaccioso. Da Cracovia si rileva che nella Comune di Karklow, distretto di Jaslo, avvenne un assembramento in massa di contadini, dinanzi all'abitazione del parroco. I contadini volevano aver rilevato che il parroco teneva in mano un imperiale decreto che accorda ai nobili il diritto di uccidere i contadini.

Francia. Nella corrispondenza romana del *l'Univers* si parla delle difficoltà sorte tra la Santa Sede e il Governo francese per la formula delle Bolle di nomina dei vescovi della repubblica. Tali difficoltà non sono ancora appianate, poichè la Corte pontificia acconsentì a sopprimere la parola *presentavit*, ma vuole che sieno mantenute le parole *nominavit nobis*.

Il signor Thiers chiede che si sopprima pure il *nobis*. Egli traduce il latino della Cancelleria romana a suo modo, e vuole che il verbo *nominare*, che, secondo la Curia, significa *indicare*, abbia la forza del verbo francese *nominer* (*nominare, eleggere*), in modo che, invece di *indicare* alla Santa Sede (*nobis*) il tale candidato, egli lo *nominerebbe*, lo eleggerebbe.

Il corrispondente non crede che l'interpretazione gallicana del signor Thiers possa essere ammessa.

Germania. Al banchetto del Giubileo dell'Università di Monaco, ch'ebbe luogo l'altro ieri, il sig. Lutz, ministro dell'istruzione e dei culti, portò il brindisi che segue:

« Or dianzi, le frontiere della Germania erano minacciate dal suo nemico ereditario. Il Re di Baviera non esitò a mandare tosto i figli del suo paese alla pugna ed alla vittoria coi figli della rimanente Germania.

pelle le vescichette miliariformi, da noi dette *sudami*, che fecero pensare taluni ad un nuovo tipo di malattia. Si potrà forse dire per questo che tale individuo è gravemente od, anche se volete, leggermente ammalato?

Eppure ingegni distinti, fra i quali primo di tutti il nostro Penelozzi, consumarono sì può dire la vita nello studiare tale ipotetica forma morbosa e nel cercare di precisarne le leggi. Essi, forse per idee preconcepite, sognarono una malattia nuovissima là dove non c'era nulla affatto di nuovo; e si può immaginare se i loro discepoli, i loro ammiratori, i loro seguaci non rincararono a mille doppi la dose.

D'esagerazione in esagerazione, d'errore in errore, d'abisso in abisso ora siamo arrivati al punto che quasi ogni morbo viene battezzato da moltissimi medici per miliare.

L'incontrastabile e rapido progresso delle mediche scienze; gli studi profondi, le severe indagini dei dotti, specialmente tedeschi, dimostrarono l'insussistenza della miliare qual ente morboso. Essi provarono che c'era sempre un grossolano errore di diagnosi; che invece di pronunciare la parola

« L'alleanza dei popoli tedeschi, suggellata nel momento del pericolo più minaccioso, non poteva sciogliersi quando cotesto pericolo era passato.

« Il Re mostrò al suo popolo ch'egli aveva una seconda patria, più grande della sua patria immediata. Tutti, principe e popolo, noi amiamo la Germania federata, con tutta la forza del nostro cuore, e ci ralleghiamo di vederla risorta innanzi a noi in tutto il suo splendore, quale tante generazioni successive, dalla decadenza dell'antico impero germanico l'avevano ardentemente invocata col loro voti. Quelli che videro le profonde umiliazioni subite dalle nazioni tedesche, quelli che più tardi sentivano il tonar della battaglia dei popoli a Lipsia, quelli che più tardi ancora combatterono senza risultato per lo sviluppo politico della Germania; in particolare que' giovani delle Università che divennero nostri padri, tutti pugnarono senz'altro fosse dato d'assistere al compimento dei loro patriottici voti. Ma noi, la generazione vivente, abbiamo l'onore di veder realizzata questa idea della Germania una. Il nostro amore per questa patria comune, la nostra gioia e la nostra speranza, possono oggi effondersi in pace.

« Viva la Germania! Viva l'Imperatore di Germania coronato dalla gloria e dalla vittoria! Viva l'Impero tedesco!

Spagna. I fogli legittimisti e clericali, che sino a qui avevano pasciuto i loro creduli lettori con vittorie dei carlisti altrettanto splendide quanto immaginarie, sono finalmente costretti a confessare che l'impresa del pretendente è completamente fallita. Un corrispondente madrilen del *Univers* scrive: «Non sono gli uomini che mancano ai carlisti ma le armi, e per maggior sventura ciò che si chiama il nerbo della guerra manca loro egualmente. Ciò posto, anche colla miglior volontà del mondo è difficile durarla. Il partito carlista, mi spiace il dirlo, si lanciò alquanto leggermente in questa impresa. L'insurrezione riesci bene e sorpassò anzi di molto la speranza generale, ma pure essa non ottenne alcun successo e non è vicina ad ottenerlo. E perchè? La ragione è molto semplice: non si avevano né fucili, né munizioni, né viveri, né pane per nutrire la quantità degli uomini che si presentavano, talchè questi, dopo pochi giorni, se ne ritornavano alle loro case: ventre affamato non ha orecchie. D'altra parte, per disgrazia ancora maggiore, i consiglieri di Don Carlos s'inebbriarono coll'illusione di poter subornare le truppe. Questo progetto ebbe la sorte che si poteva aspettare. Gli ufficiali si dichiararono pronti a far tutto ciò che veniva loro proposto, diedero la loro parola, presero il denaro, poi, quando venne il momento di pronunciarsi a favore di Don Carlos, risero in faccia ai suoi partigiani e minacciarono di farli fucilare. Ed il corrispondente si scaglia contro la mala fede di questi ufficiali che non vollero mancare al loro giuramento!

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Manifesto

Il R. Prefetto della Provincia di Udine
Visto l'art. 160 del Reale Decreto 2 dicembre 1868
N. 3352;

Sentita la Deputazione Provinciale,

fa noto

che la Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 19 corrente alle ore 12 meridiane, in seduta pubblica, verificherà la regolarità delle elezioni dei Consiglieri Provinciali, farà lo spoglio dei voti e proclamerà eletti i candidati che ottennero il maggior numero dei voti.

Udine, 5 agosto 1872.

Il R. Prefetto
CLER.

Il Comitato provinciale per le Esposizioni ci ha comunicato l'elenco, che qui di seguito pubblichiamo, dei concorrenti della nostra provincia alla Esposizione regionale che si aprirà in Treviso il dì 5 ottobre venturo.

Dal numero e dalla qualità degli espositori, non meno che dalla quantità ed importanza degli oggetti offerti potendosi ormai prevedere in qual modo il Friuli sarà rappresentato alla prossima Mostra, noi abbiamo buon motivo di compiacerci scorgendo come il nostro paese non abbia mancato di corrispondere all'appello direttogli in nome del progresso

« miliare », i medici, se avessero più accuratamente e scientificamente esaminato l'individuo, avrebbero dovuto dire: « tubercolosi, o febbre tifoide, o pneumonite, o idrotorace, o iperemia cerebrale, ecc. ». Provarono insomma che la miliare non fu che uno sgraziato sogno dei tempi in cui le folli teorie vitalistiche dominavano il mondo; tempi nei quali invece di affaticarsi a studiare e ad esperimentare, si trovava più comodo di fabbricare ipotesi sovra ipotesi gratuite e molte volte ridicole, con immenso scapito dell'avanzamento e della severa dignità della scienza.

Tuttavia, bisogna pur confessarlo, v'hanno ancora presentemente dei vecchi medici che, tenutisi a giorno del progresso scientifico, avrebbero forse ancora ripudiata la parola miliare, se una lunga abitudine ed una malintesa riverenza per i vecchi capiscuola non impedissero loro di abbracciare risolutamente la riforma. Diagnosticando « miliare » essi conoscono di non fare una diagnosi; ma avendo sempre i loro maestri battezzato in tal modo quel dato complesso di fenomeni, ed inoltre essi medesimi da trenta a quarant'anni non essendosi mai scostati da tale si-

dalla operosa e simpatica città del Sile. E no facciamo ben di cuore sincere congratulazioni col nostro Comitato, il quale può già non solo vantare di avere quasi esaurito, ad uno de' suoi compiti, ma di avere in pari tempo preparato il terreno per il conseguimento dell'intero suo scopo.

Procurare che la provincia nostra si trovi utilmente e degnamente rappresentata alla Esposizione mondiale di Vienna; studiare e promuovere quanto è necessario per effettuare in Udine la seconda Esposizione agricola, industriale e di belle arti della regione veneta, facendo che il Friuli possa in tale circostanza manifestare a sé stesso e ai molti che lo visiteranno lo stato vero delle sue ricchezze materiali e morali, gli è quanto al Comitato nostro ancora rimane. Il compito è grave sì, ma è pure, in compenso, grandemente onorevole per chi si adopera a soddisfarlo; e noi manteniamo fiducia ch'esso sarà in fine soddisfatto. Che se (come ci lascia dire l'elenco che riferiamo) per la Esposizione di Treviso non tutti i distretti della provincia hanno offerto il loro contingente, e forse che non tutte le Giunte distrettuali possono ugualmente applaudirsi della propria attività, è tuttavia sperabile che i risultati sinora ottenuti giovinno pure ad animare i meno operosi, e sicchè d'or innanzi non manchi alcuno degli ajuti individuali e collettivi su cui la istituzione del Comitato ha fatto fin da principio assegnamento.

Or ecco il promesso elenco:

CONCORRENTI DELLA PROVINCIA DI UDINE

ALLA

Esposizione regionale agricola, industriale e di belle arti in Treviso.

(Secondo l'ordine di presentazione delle domande.)
Raiser Domenico e figlio, di Udine — Velluti di seta.

Pizzini Luigi, di Udine — Cornice in stucco a disegno dorata.

Taramelli dott. Torquato, di Udine — Tavole di spaccati geologici, collezione di minerali, rocce e fossili, e panorama geologico del Friuli — Carte geologiche della provincia di Treviso, di Gradisca e di Capodistria — Vedute all'acquello dei monti Sernio (Carnia), Terglou (Carniola), Cornielli (Spedaleto), del lago di Cavazzo (Carnia), del Canale di S. Pietro, e del torrente Natisone (a Premariacco); le Alpi orientali nei periodi cenozoici, neozoici, e nell'attuale — Profili geologici della pianura friulana.
Toran Francesco Paolo, di S. Daniele — Vino e frutta.

Ciconi dott. Alfonso, di S. Daniele — Vino.

Narducci Filippo, di S. Daniele — Frutta.

Ronchi co. Filippo, di S. Daniele — Foraggi secchi.

Tamburini Daniele, di S. Daniele — Torba.

Pittiani Francesco, di Fagnana — Prodotti chimici.

Rovere Francesco, di S. Daniele — Prosciutto in scatola.

Frittajon Francesco, di S. Daniele — Serratura.

Perissini Francesco, di S. Daniele — Telaio per invetriata (in bianco).

Saccamani Vincenzo, di Pasiano — Foraggi — Cavalli — Bovini.

Scandella Alessandro, di Pordenone — Rame lavorato al maglio.

Zanussi ing. Marco, di Aviano — Pietre lavorate.

Società di filatura, tessitura e tintoria di cotone, di Pordenone — Filati, sete, ovate, falde — Macchine di filatura e tessitura.

Centazzo Eugenio, di Prata — Seta greggia.

Spagnol Luigi, di Pordenone — Saggi calligrafici.

Zambelli dott. Giuseppe, di Pordenone — Quadri ad olio rappresentanti paesaggi.

Mior Luigi, di Pordenone — Aratro e seminatoio.

Antonini-Nason Teresa, di Pordenone — Spago di canapa, e seta greggia.

Agosti Antonio, di Castions — Cavalla.

Tomaselli Antonio, di Aviano — Meccanismi per l'annaspatura della seta.

Valvasone co. Massimiliano, di Valvasone — Progetto di Codice agrario e Regolamento.

Galtani Andrea, di Pordenone — Oggetti di terra cotta — Carta (a mano) — Seta greggia.

Chiozza Carlo, di Pasiano — Mattoni e tegole.

De Carli fratelli, di Pordenone — Doppj filati.

Bursi Giuseppe, di Pordenone — Rosolj — Inchiostro.

D'Olivo Francesco, di Pordenone — Pasticerie.

Galeani Valentino, di Pordenone — Tubi per drenaggio (fognatura) — Arnesi da pesca e tramagli.

Poladro, giovenche, toro, ariete — Tipi di co-

stema, ora non hanno sufficiente eroismo per rinnegare il loro peccato. — Eppure chi oserà di scagliar loro la prima pietra? Chi vorrà biasimarli apertamente, quando fra questi si trovano uomini venerandi e sott'ogni altro rapporto distinti, la cui vita fu una serie continua di studi, di fatiche e di sacrifici; quando soprattutto si pensi che se essi peccano, nessuno alla fine va esente da debolezze e da errori inseparabili compagni della razza umana? Torniamo a ripeterlo. La miliare non esiste. Essa non è che un errore di diagnosi.

Mi ricordo di un medico, d'altronde studioso e valente, che sapendomi totalmente scettico sull'argomento che ci preoccupa, e cercando convertirmi, mi disse un giorno: « Venite meco ed io vi mostrerò un magnifico tipo di miliare. » Accettai di gran cuore l'invito, e poco dopo mi trovavo presso al letto d'una giovane donna immersa in un torpore mortale. Il medico mio amico si affrettò a farmi notare le vescichette miliariformi di cui l'ammalata aveva coperto il petto ed il ventre; mi tracciò, e Dio sa quanto parzialmente, la storia del morbo, infatti me ne disse tante e tante che, secondo lui,

struzioni rurali, di vigneto, di marcita — Prodotti agrari diversi — Seta greggia.

Caffo Felicità, di Palmanova — Mattoni, tegole e laterizi diversi.

Lorenzetti Pietr' Antonio, di Palmanova — Riso — Farine.

De Savi Pietro, di Udine — Bonboniera in metallo argentato o dorato, a traforo e cesello.

Passero Enrico, di Udine — Saggi di litografia o cromolitografia.

Torossi Giuseppe, di Pordenone — Utilizzazione dei cascami delle orificerie.

Fabretti Giuseppe, di Zegliacco — Ceramica ordinaria.

Angeli Francesco, di Udine — Tole ed altre manifatture di canape.

De Rosmini Angelo, di S. Daniele — Barbabietole, cipolle, granoturco.

De Rosmini ing. Enrico, di Flaibano — Zangola scrematrice — Caminetto economico — Sorgorosso da scope.

Ferruglio Giacomo, di Udine — Seta lavorata in trama.

Ferrucci Giacomo, di Udine — Orologi a pendolo con trasmissione elettrica — Sonerie ed apparati telegrafici ad aria compressa.

Mercanti Antonio, di Udine — Stadera romana a raddoppio — Bilancia per monete.

(Continua)

La stanza di lettura dell'Associazione agraria friulana, alla quale venne per alcuni giorni impedito l'accesso a motivo di qualche ristagno, è ora riaperta collo stesso orario digià annunciato; vale a dire dalle ore 9 antime, alle 6 pom. di tutti i giorni, tranne i festivi, nei quali rimane aperta fino al mezzodì.

Cromolitografia. Un bel saggio di Cromolitografia, applicata a riprodurre pezzi patologici, uscì or ora in Udine dallo studio del sig. Passero. La Tavola rappresenta al naturale 12 preparati del tubo digerente del filugello, tanto sano, quanto preso da flaccidezza, e che provano a colpo d'occhio trattarsi in questa malattia realmente di *gastro-enterite gangrenosa*, come dimostrò il chiarissimo dottor Pari nella sua memoria inserita negli Atti del Congresso bacologico del 1871. L'intero lavoro fa onore al valente medico scopritore della condizione morbosa della malattia; al distinto bacologo ed agli esperti microscopisti della stazione sperimentale agraria udinese, che concorsero efficacemente ad apparecchiare i pezzi; nonché al cromolitografo, per la perfetta riproduzione da soddisfare chi si sia.

Vendesi per L. 4.50 al Negoziò Nicola, e puossi ottenerla col mezzo postale spedendone franco il Vaglia, ed il giusto indirizzo. Per fuori del Regno aggiungervi l'importo postale. Ritensi che ogni Istituto, ed ogni cultore di bacologia, vorrà possederne un esemplare.

FATTI VARI

La Camera di Commercio di Milano essendosi occupata della grave questione dell'esportazione delle bestie bovine, la quale continua su vasta scala, in una recente sua seduta ha deliberato « non ritenere opportuno invocare provvedimenti proibitivi o restrittivi alla esportazione degli animali bovini. »

Il cholera a Berlino. Una lettera comunicata alla *Neue Allgemeine Zeitung*, afferma essersi manifestati alcuni casi di cholera a Berlino. Il cuoco e due camerieri d'una trattoria ne furono colpiti. Il foglio tedesco richiama l'attenzione della polizia su questi fatti.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 4° agosto contiene:

1. Un R. decreto 27 maggio che autorizza la Società anonima saviglianese per l'apescicoltura.
2. Un R. Decreto 17 giugno che autorizza la Banca popolare cooperativa agricola commerciale di Capriata d'Orba.
3. Disposizioni nel personale insegnante e giudiziario.

da quel momento io dovevo sacrosantamente credere nella miliare. Ma quale non fu il mio dispetto quando, dopo avere esaminata a mio modo l'inferma, gli sussurrai all'orecchio: « credo che sia una febbre tifoide? » Egli cominciò col negare risolutamente, io replicai o così discutemmo per qualche tempo, finchè ci separammo da buoni amici bensì, ma ciascuno colla propria primitiva convinzione. Essendo due giorni dopo tornato a visitare l'inferma, ebbi viepiù a convincermi nella mia diagnosi.

Finalmente l'ammalata morì. Sezionato il cadavere, trovammo le caratteristiche lesioni della febbre tifoide in quarto stadio, ciò fece esclamare ingenuamente al mio amico: « ho sbagliato diagnosi, ma la miliare esiste » — esclamazione che deve confortare tutti i miliaromani arrabbiati i quali potranno così dire con orgoglio: « abbiamo sempre sbagliato la diagnosi, ma la miliare esiste. »

E basti per oggi.

Palazzolo 26 luglio 1872.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFICIALI

N. 748

MUNICIPIO DI PLATISCHIS

Avviso

Resa esecutoria dall'onorevole Deputazione Provinciale in seduta l. 1. giugno p. p. n. 16493 la deliberazione del Consiglio di questo Comune di Platschis e quella del Comune di Lusvera, è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo Ostetrico di questi due Comuni consorziati cui è annesso lo stipendio di L. 1600 all'anno pagabile in rate trimestrali posticipate. La residenza del titolare è fissata nel Comune di Platschis, e precisamente nella frazione di Montesperta.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro domande entro il mese di agosto p. p. corredandole dai seguenti documenti:

- Fede di nascita.
 - Certificato constatante la perizia nell'esercizio della propria professione.
 - Fede di sana e robusta costituzione fisica.
 - Certificato di buona condotta da rilasciarsi dal Sindaco del Comune ove il concorrente ha la sua dimora, ed altre onorevoli menzioni che al caso il concorrente stesso si avesse meritato.
- Gli operi e doveri cui sarà tenuto l'eletto sono tracciati in apposito capitolato da rendersi ostensibile in tutte le ore d'ufficio a colui che ne facesse ricerca.

La nomina spetta ai Consigli dei due Comuni consorziati.

Platschis li 29 luglio 1872.

Il Sindaco
MICHELIZZA

N. 1558.

GIUNTA MUNICIPALE

Avviso d'asta

Nel giorno di lunedì 19 agosto p. v. alle ore 10 ant. sarà tenuto in questo Ufficio Municipale un esperimento d'asta col metodo della candela vergine per deliberare al miglior offerente il lavoro di un nuovo acquedotto a beneficio degli abitanti della frazione di S. Iusto il progetto 5. luglio 1870 dell'ingegner Zanussi dott. Marco riveduto ed approvato dall'Ufficio Tecnico Provinciale. L'asta sarà aperta sul dato di L. 40760.28 ed il numero dei ribassi nella gara per ogni offerta sarà di L. 10.00.

Per l'intervento all'asta basterà un deposito di L. 500.00 che sarà restituito avvanzando l'aggiudicazione meno al deliberatario che resterà questo vincolato fino alla definitiva stipulazione del contratto.

Il deliberatario dovrà dare inoltre una sicurezza di deposito in valuta od in obbligazioni dello Stato fino all'importo di L. 3000.00 ed anche mediante ipoteca od avallo di persona benemerita e solvente accettato dalla Giunta Municipale.

Il termine prefisso al compimento del lavoro preaccennato è di giorni ottanta (80) lavorativi decorribili da quello della consegna.

Ogni aspirante dovrà comprovare l'idoneità e gli altri requisiti prescritti per poter essere ammessi all'asta.

Il pagamento viene prefisso in tre uguali rate la prima dopo una terza parte di lavoro compiuto, la seconda nel mese di giugno dell'anno 1873 purché ottenuto l'atto finale di collaudo, l'ultima pure nel mese di giugno dell'anno 1874.

I capitoli prescripti sono ostensibili a chiunque presce questa Segreteria nelle ore d'Ufficio.

Le spese d'asta, contratto, Registro ecc. relative all'appalto presente stanno a carico del deliberatario.

Il termine utile per presentare un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera scadrà il giorno 2 settembre successivo.

Dall'Ufficio Municipale di Aviano.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco

ASSORTIMENTO DI MUSICA NAZIONALE ED ESTERA

Presso l'Editore e Negoziante di Musica

LUIGI BERLETTI DI UDINE

OLTRE A MOLTE

NOVITÀ MUSICALI

pubblicate da' vari Editori italiani

trovansi vendibili le seguenti Opere di circoscrizione

MEYERBEER	Dinorah per Canto con accompagnamento di Pianoforte (formato in ottavo)	lordi Fr. 30.-
Idem	per Pianoforte solo (formato grande)	» 26.-
MARCHETTI	Romeo e Giulietta per Canto e Pianoforte (formato grande)	» 40.-
Idem	per Pianoforte solo (formato grande)	» 35.-
VERDI	Aida per Canto e Pianoforte (formato ottavo)	» 45.-
Idem	per Pianoforte solo (formato grande)	» 40.-

Pezzi staccati delle Opere stesse per Canto e Pianoforte e Pianoforte solo.

Fantasie 2 e 4 mani.

NOTEVOLE DIMINUZIONE DI PREZZO

BAGNI DI MARE A VENEZIA

Stagione del 1872.

LA FAVORITA

Nuovo grande Stabilimento di Mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick; situazione la più amena del Lido. Magnifico panorama del Mare Adriatico, della Laguna e della Città di Venezia. Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. Gran parco con ritorni ombreggiati. Casinò aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. Concerti a scelta orchestra diretta dal professore di violino, sig. Ripari. Tragitto in pochi minuti tra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette.

Al primo di luglio apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

AGENZIA SERICA LOMBARDA

Milano, Via S. Giuseppe, 4.

IMPORTAZIONE CARTONI SEME BACHI DAL GIAPPONE

allevamento 1873.

Sottoscrizione libera da versamenti anticipati.

Il programma si distribuisce gratis a chi ne fa ricerca.

N.B. — Gli Agenti della Società Assicurazioni degli incendi sono richiesti come Incaricati in quelle località ove l'Agenzia Serica non li abbia ancora fissati.

STUFFE D.r CARRET

Il sottoscritto si è convenuto col D.r Carret di Chambely di poter anche nell'anno venturo lavorare le stoffe per l'allevamento dei Bachi secondo il sistema privilegiato dell'inventore, che in quest'anno fecero sì bella prova.

Onde evitare l'inconveniente in cui è incorso quest'anno di non aver cioè, potuto soddisfare a tutte le domande per ristrettezza di tempo e per mancanza di materiale addatto; ed anche per poter lavorare con la esattezza voluta dall'autore, il sottoscritto invita quei signori che desiderassero provvedersene a volersi compiacere di fargli tenere le loro ordinazioni non più tardi del venturo mese di luglio.

In conseguenza del forte aumento del ferro, il prezzo delle stoffe viene fissato a Lire 25.50.

Udine, 17 giugno 1872.

ANTONIO FASSER.

Farmacia Reale A. Filippuzzi
ACQUE MINERALI

NAZIONALI ED ESTERE
di RECOARO, VALDAGNO, CATTULIANE, RAINE-
RIANE, PEJO, BRONZO JODICHE DI SALES, di MON-
TE CATINI, di CARLSTADT ecc. ecc.

Bagno Marino del Fracchia di Treviso, Bagno Solforeo liquido. — Laboratorio Filippuzzi Fango minerale di Abano, con certificato.

La Ditta A. Filippuzzi ha stabilito speciali contratti con i proprietari delle fonti per la regolare spedizione delle acque ed invita le persone che intendono intraprendere questa cura ad iscriversi sollecitamente onde essere servite con puntualità ed esattezza. Chi lo desidera vengono rimesse anche a domicilio.

SCIOLOPPO TAMARINDO SECONDO BRERA

Il grande smercio di questo preparato ha già provato come venne gradito ed apprezzato per cui ormai non teme concorrenza né bisogno di nuove raccomandazioni:

ATTESTATO

Sig. G. Pontotti Farmacia A. Filippuzzi.

Abbiamo ricevuto le bottiglie del vostro Scioloppo di Tamarindo secondo Brera, e fattone l'assaggio possiamo dire d'averlo trovato di perfetta preparazione e di gusto squisito, per cui non mancheremo raccomandarlo ai nostri Clienti, non senza osservare come il prezzo del vostro Scioloppo sia assai minore di quello che vediamo segnato sopra le bottiglie provenienti dai Laboratori delle grandi Città. Desideriamo che questa dichiarazione abbia per effetto di recare un'utilità nello smercio di questo vostro prodotto, e per ciò un conseguente incoraggiamento acciò sia vieppiù impegnata la vostra capacità e filantropia occupandovi eziandio di altri preparati ad onore della nostra Città e Provincia, che potranno in tal guisa approfittare del vostro operato in confronto di quello dei lontani Laboratori, da dove a nostro disdoro provengono oggi produzioni di non lieve costo col concorso di eccezionali speculazioni. Gradite con ciò i sensi della nostra stima e considerazione.

Cav. D.r Perusini Direttore dell'Ospedale Civile. — Cav. D.r Mucelli Medico primario dell'Ospedale Civile. — D.r Bellina Chirurgo primario del Civico Ospedale. — D.r C. Antonini.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colaninno.

GIUSEPPE TROPEANI E COMP.

FORNITORI DELLA CASA DI SUA MAESTA' IL RE

Venezia, S. Moisè Numeri 1401-62

FONDACO MANIFATTURE

grandi assortimenti, generi inglesi, francesi, belgi

A PREZZI CONVENIENTISSIMI

IN NOVITÀ DA UOMO E DA DONNA

Seterie, Lanerie, Scialli, Mantelli, Plaid, Ombrelle, Calzoni, ecc. Tappeti da pavimento e da tavola — Stoffe da Mobili, Cortinaggi, Tralici da Matterazzi, Coperte, seta, lana e cotone, Copripiedi da viaggio.

GRANDE DEPOSITO

DI TELE E BIANCHERIE D'OGNI QUALITÀ ED ALTEZZA DELLE MIGLIORI FABBRICHE. Eseguiscono dietro ordinazione corredi da sposa e per famiglia, a tale scopo tengono scelti modelli di camicie, comessi, mutande, sottane, accapatoj, peignoir, cuffie, ecc. La persona che volesse fare acquisto dei generi occorrenti per Corredo, dietro sua richiesta, riceverebbe quei modelli che meglio credesse opportuni, onde facilitarne l'esecuzione.

13

Chi si abbona per 12 ANNI

al Giornale

IL NARRATORE

inamutabilmente riceve

GRATIS

a titolo di premio uno dei due seguenti oggetti a sua scelta:

MICROSCOPIO composto, genere recentissimo, con 130 ingrandimenti, utilissimo per osservare bachi, sete, fiori, minerali, e qualunque altra si voglia cosa non che fare cariosissimi esperimenti.

CANNOCCHIALE a tre tiri, lungo 45 centimetri aperto, e 15 centimetri chiuso, che permette distinguere perfettamente le cose sino alla distanza di 10 a 12 miglia circa. Tali PREMI sono oggetti che ordinariamente si vendono a L. 18 caduno; si spediscono in apposita custodia, ed il microscopio cogli occorrenti accessori. Essi sono forniti da quel tanto riputato ottico di Torino che è il sig. G. BIANCO; sono montati interamente in OTTONE e perciò solidissimi.

IL NARRATORE esce ogni sabbato (dal 4 maggio scorso) in foglio di 16 pagine e 32 colonne. Esso formerà due belli volumi nelle pubblicazioni di un anno.

Fin d'ora è incominciata la pubblicazione delle opere seguenti: L'Anno maledetto, ovvero la storia drammatica dei due assedi di Parigi, da un testimonio oculare — Adolfo Thiers, sua vita completa — Un romanzo interessantissimo, inedito — Diversi Racconti del tempo attuale, Cronache, ecc. ecc.

L'abbonamento annuo costa sole L. 4.2 e L. 2 l'imballaggio, porto ed assicurazione del Premio (Microscopio o Cannocchiale). Così per abbonarsi e ricevere immediatamente il premio si spedisca vaglia postale di L. 4.2 all'Editore sig. GUENOT GIOVANNI, via Roma, n. 14, Torino.

Si prega d'indicare con massima chiarezza il cognome e l'indirizzo, come pure la Stazione ferroviaria più prossima, quando vi esiste, che così la spedizione ci sarà più facile che per la posta. L'Amministrazione del Giornale avendo commesso 10,000 degli articoli dati in premio, ha del fabbricante un ribasso enorme, che va tutto a beneficio degli Abbonati. Ecco la spiegazione degli stipendi vantaggi che essa può procurare.

Vendita all'ingrosso

VINI SCELTI MODENESI

DA LIRE 18 A 22 ALL'ETTOLITRO.

VINI DEL PIEMONTE

da Lire 22 a 25 all'Ettolitro

ACQUAVITE e SPIRITI di varie provenienze, con fabbrica ESSENZA D'ACETO, ACETO DI PURO VINO, e LIQUORI a prezzi di tutta convenienza.

P. MARUSSIG e Comp.
fuori Porta Gemona.ACQUA FERRUGINOSA
DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda, e di gas carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quella di Recoaro, (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al consumo il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gassosa.

E dotata di proprietà emipentamente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso Antica Fonte Pejo Borghetti.

In UDINE presso i signori Comelli, Comessati, Filippuzzi Farmaci.

In PORDENONE presso il sig. Adriano Roviglio farmacista.

18

GIORNALE DEGLI ANNUNZI

Angolo delle Vie Luccoli e Portafico, N. 1, piano primo
GENOVA.

24